

LA FESTA DELL'ESTATE – LA FESTA DEI PASCOLI ESTIVI







L'Azerbaijan, terra dei fuochi. Questa pragmatica frase è ascoltata da tutti coloro che viaggiano nel paese situato tra il Mar Caspio e le montagne del Caucaso. Ma è solo con i fuochi della penisola di Abshe-ron che l'Azerbaijan attrae a sé? Dopotutto, qui non ci sono solo petrolio, gas o vulcani di fango.

Dando un'occhiata alla mappa, i contorni in cui è racchiuso il territorio dell'Azerbaijan ricordano un'aquila in volo con le ali spalancate. Il becco è Abshe-ron, profondamente immerso nel Mar Caspio. E dall'alto e dal basso, quindi al nord e al sud-ovest, si estendono in un'ampia fascia le catene montuose del Grande e del Piccolo Caucaso. C'è bisogno di spiegare di quali angoli di natura, di indescrivibile bellezza, sono sature queste montagne? Qui ci sono valli, foreste, fiumi, cascate e sorgenti. Ma c'è una particolarità: **per secoli queste montagne hanno servito e servono ancora da pascolo estivo per gli allevatori di bestiame, che ogni primavera migrano con le loro mandrie all'alpeggio estivo, e in autunno all'alpeggio invernale.** Naturalmente, questo stile di vita nomade stagionale ha avuto un profondo impatto sulla cultura, sulla vita spirituale delle persone.

Salendo ad altezze vertiginose, ammirando il paesaggio montano mozzafiato e respirando l'aria più pura

degli altopiani, bevendo l'acqua ghiacciata delle sorgenti, addormentandosi direttamente sopra l'erba verde, è impossibile non provare stupore nei confronti di questa grandezza della natura. Involontariamente, viene voglia di esprimere ciò che si è visto attraverso poesie e canzoni. Lo squillante bramito dei cervi proveniente da lontano, il cinguettio degli uccelli, il mormorio dei fiumi e delle sorgenti di montagna, il fruscio delle foglie, il rumore della misteriosa foresta, il tripudio dei colori, le distese che si aprono dalle cime delle montagne: **tutto questo attende chiunque visiti il famoso lago "Göygöl", posizionato più in alto tra i piccoli laghi delle montagne "Maralgöl", "Güzgü Gölü", "Qaragöl",** situati nel territorio del Parco Nazionale di Goygol, o faccia una gita sul Monte Kapaz.

Tutti questi spazi fertili, ovvero i **"yaylaq", come è consuetudine chiamare i pascoli estivi in montagna, sono luoghi dove i popoli pastorali, da tempi immemori, guidavano le loro mandrie ogni primavera.** Una visita in questi luoghi è una festa per chi vuole staccare dalla routine quotidiana, dalla frenesia, dai ritmi frenetici delle città. Per chi vuole entrare in contatto con l'eterno, la natura, le origini e le tradizioni e sentire la vita e abitudini dei propri antenati. In questa brama c'è il ri-



chiamo di millenni, la memoria del sangue. Le tradizioni secolari, si conservano nonostante il diffuso e aggressivo predominio della civiltà moderna.

Questo desiderio è dettato dal codice genetico del nomade. Alla fine di luglio di quest'anno, **i discendenti dei popoli dell'Asia che conducevano tradizionalmente uno stile di vita nomade, si sono riuniti per la seconda volta, per un loro festeggiamento, sulle**

montagne del Piccolo Caucaso. 300 ospiti provenienti da 22 paesi si sono incontrati a "Xan Yaylağı", nel distretto di Goygol dell'Azerbaijan. Durante la festa sono stati eseguiti canti e balli popolari, composizioni sceniche e teatrali, antichi giochi popolari interpretati da gruppi etnici musicali e folcloristici, sono stati mostrati lavori di artigianato, modelli di costumi popolari tradizionali. Su iniziativa della Fondazione di Storia e Cultura di





Javad Khan si è svolto **il Secondo Festival Nazionale "Yaylaq"**, con il supporto e il partenariato del Ministero della Cultura, dell'Agenzia Statale per il Turismo dell'Azerbaijan, della Confederazione Mondiale di Etnosport e di altri enti pubblici e privati. L'obiettivo era quello di promuovere i valori spirituali del popolo azerbaijano, nonché preservare e popolarizzare la cultura nomade a livello internazionale. Si sottolinea che il Primo Festival Nazionale "Yaylaq" si era tenuto dal 26 al 28 luglio del 2019 presso il pascolo Duzyurd-Miskinli del distretto di Gadabay. Vi avevano preso parte più di 100 ospiti provenienti da 16 paesi, il festival ha ospitato più di 50 mila persone.

Qualche parola sui paesaggi che i partecipanti e gli ospiti del festival hanno avuto l'occasione di ammirare. La strada da Ganja al Monte Kapaz (3066 m sul livello del mare) attira non solo con la destinazione finale, ma anche con la bellezza **dei piccoli laghi di montagna situati lungo il percorso, formati qui dopo un potente terremoto nel 1139**. A causa delle scosse sottomarine, un enorme blocco si è staccato dal monte Kapaz e ha bloccato il fiume Aghsu. La diga formata di conseguenza, è divenuta il pittoresco lago Goygol. Nelle vicinanze sono sorti altri sette laghi più piccoli.



Una pianura color verde smeraldo con “yurd” (capanne) bianche per ospiti e volontari, un’arena per spettacoli equestri, un palcoscenico, filari di commercio ed esposizione, stalle per animali, un piccolo zoo, cucine

da campeggio e capanni per chi vuole mangiare e bere il tè: questo era lo sfondo degli eventi del festival. Il programma prevedeva **esibizioni di cantanti, musicisti, gruppi di ballo, ashug, che venivano sostituiti da**





lottatori, per poi lasciare il posto a maestri di arti marziali. E dopo di loro si esibivano gli uomini forti, i “pahlavan”, che facevano mostra dei miracoli della forza e destrezza negli esercizi con mazze, pesi e altre attrezzature sportive tradizionali per lo “zorzana”.

Naturalmente, un’attenzione speciale è stata riservata ai **militari, i rappresentanti dell’esercito azerbaigiano**, che due anni prima avevano liberato le terre occupate da parte dell’Armenia. Al festival, la squadra di cavalieri

del Servizio della Guardia di frontiera dell’Azerbaijan ha dimostrato le proprie abilità.

Un vero affollamento regnava nell’angolo riservato alla preparazione di piatti della cucina nomade. Gli chef professionisti invitati al festival hanno preparato non solo “kabab” (carne alla brace) e verdure cotte sul fuoco. Il menu comprendeva anche “dovğa”, “çoban buğlaması”, “plov”, “sac üstü” e molto altro, non meno gustoso rispetto ai piatti della cucina azerbaigiana.





È stato divertente, rumoroso e interessante. È stato possibile trovare prodotti fatti a mano, dipinti, souvenir, gioielli, abbigliamento, giocattoli. Hanno cantato, ballato, gareggiato nel tiro alla fune e tirato da un vero arco. Ospiti provenienti da paesi vicini e lontani, turisti provenienti da diversi paesi hanno ammirato i cavalieri su splendidi cavalli, ascoltato cantori popolari e cantastorie. In una parola, qui si è svolta la **festa dell'estate, la festa dei pascoli estivi. La festa che ritornerà da noi l'anno prossimo.** E ricorderemo con una tenerezza particolare che durante l'estate siamo stati a «Yaylaq», in una festa autentica! 🌻





